

MUMMIA DEL SIMILAUN Impianto di conservazione

Sperimentato per quindici mesi mediante la costruzione di una cella prototipale nel nuovo ospedale di Merano, il sistema di conservazione, realizzato dalla divisione ingegneria di refrigerazione della Angelantoni Industrie per conto della Syremont ha tradotto in realtà il sistema innovativo ideato per consentire l'esposizione al pubblico del reperto attraverso una finestra munita di speciali cristalli nella parete della cella e che contemporaneamente è in grado di garantire condizioni ottimali di conservazione cioè quel microclima che per oltre 5000 anni ha circondato l'uomo trovato sul ghiacciaio del Similaun.

Tali condizioni avevano imposto sin dal momento del ritrovamento nel settembre del 1991 e durante tutto il lungo periodo di soggiorno presso l'Istituto di Anatomia dell'Università di Innsbruck il mantenimento del reperto in una cella frigorifera, al buio e avvolto in un mantello di ghiaccio con l'impossibilità dunque di una sua visione diretta se non per brevi periodi durante le fasi d'ispezione da parte degli specialisti.

Il sistema di conservazione, derivato da un complesso progetto multidisciplinare coordinato dalla Syremont con il contributo specialistico di diverse ditte e istituti universitari, è schematizzato in figura e si compone essenzialmente di quattro camere climatiche. La cella 1 è la camera di conservazione di Oetzi; la 2, del tutto identica, è prevista come riserva in caso di manutenzione e controllo della cella 1. La cella 3 è il cosiddetto ambiente laboratorio cioè la stanza nella quale, protetta da un flusso di aria sterile e depurata da tutti gli inquinanti presenti nell'aria esterna, è periodicamente visitata dall'equipe medica che, dopo il passaggio nella cella 4 di decontaminazione, ne cura la conservazione.

